

Diocesi di Forlì-Bertinoro
Centro Diocesano per il Diaconato Permanente e i Ministeri

ORIENTAMENTI E NORME PER I MINISTERI ISTITUITI

1. I MINISTERI ISTITUITI

I ministeri istituiti contribuiscono alla crescita della comunità cristiana, collaborano responsabilmente alla sua missione, promuovono la comunione e si pongono in ascolto delle attese e delle aspirazioni degli uomini del nostro tempo.

I ministri lettori e accoliti sono:

- *istituiti dal Vescovo*;
- *stabili nel loro impegno*: non è un servizio temporaneo e occasionale; non si tratta di volontariato, né di esercizio di fatto;
- *testimoni della fede*: persone che hanno premura della fede di tutti, dai quali si impara l'amore di Dio, l'amore alla liturgia, l'amore alla Sacra Scrittura e l'amore al prossimo; non si tratta quindi di promozione o riconoscimento;
- *corresponsabili della vita ecclesiale*: persone che hanno senso ecclesiale, si sentono responsabili degli altri nel servizio alla edificazione della chiesa; il servizio qualificato di laici cristiani diventa significativo e prezioso particolarmente nelle piccole comunità parrocchiali sprovviste del presbitero, rendendo più facile una evangelizzazione capillare e popolare.

I ministeri trovano posto solo dentro una chiesa viva che vuole dare testimonianza della fede, ascolta la Parola di Dio, celebra la liturgia, vive la carità, educa alla missione.

2. I COMPITI DEL LETTORE E DELL'ACCOLITO

Compiti del **lettore** sono:

- proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica e suscitare la ministerialità attorno alla Parola di Dio;
- sostenere e preparare i lettori di fatto;
- adoperarsi per educare nella fede i fanciulli, i giovani e gli adulti, coordinando il servizio della catechesi, suscitando e animando gruppi di evangelizzazione;
- annunciare il messaggio della salvezza agli uomini che lo ignorano ancora e accompagnare gli adulti che chiedono di diventare cristiani.

Compiti dell'**accolito** sono:

- aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento del loro ufficio, all'interno dell'azione liturgica;
- distribuire ai fedeli, anche malati, la comunione;
- animare la vita liturgica come responsabile dei ministranti, coniugandola con la testimonianza e il servizio della carità, avendo particolare attenzione ai deboli e agli infermi;
- coadiuvare il parroco nella visita annuale alle famiglie, dove la situazione pastorale lo richieda.

Lo svolgimento concreto di tali compiti è indicato dal parroco.

3. LA SCELTA DEI CANDIDATI

Per essere ammessi al ministero istituito è necessario aver compiuto 25 anni, possedere una solida maturità umana, intensa vita spirituale e sacramentale, spirito di servizio, docilità e disponibilità nello svolgimento degli impegni parrocchiali.

Occorre, inoltre, essere animati da un vivo senso ecclesiale e convinta adesione al progetto pastorale diocesano e parrocchiale, buona e leale relazione con il parroco e gli altri collaboratori parrocchiali, e, per i candidati coniugati, esemplarità e stabilità di vita familiare e assenso convinto della moglie.

Il mandato all'esercizio dei ministeri ha una durata di anni cinque (Cfr. CEI, *I ministeri nella Chiesa*, n. 18), può essere rinnovato fino al settantacinquesimo anno di età e richiede intelligente e generosa cura della formazione permanente, che deve avvenire sia a livello personale sia seguendo le iniziative promosse dalla Diocesi e dal Centro Diocesano per il Diaconato e i Ministeri (CDM).

Il parroco dovrà indicare al CDM i nominativi per l'ammissione al corso di preparazione tramite lettere di presentazione.

4. L'ITINERARIO FORMATIVO

Una volta ammessi tra i candidati al ministero, in seguito al discernimento svolto dal parroco, i candidati si impegnano a frequentare il corso biennale per i ministeri e un corso annuale presso l'ISSR.

Al termine del corso, non essendoci automatismo tra la frequenza del Centro e la ministerialità istituita, il parroco, perfezionato il discernimento, presenta i candidati al Vescovo, che decide la loro istituzione come lettori o accoliti.

5. L'ISTITUZIONE

Terminato il corso il candidato avrà un colloquio con il Direttore del CDM e, avuto parere favorevole, presenterà al Vescovo la domanda scritta di poter essere istituito lettore o accolito, esponendo brevemente il servizio svolto in parrocchia e dichiarando la sua intenzione di voler servire Cristo e la Chiesa.

La domanda sarà accompagnata dalla dichiarazione di idoneità da parte del parroco, in cui si attesta pure che la comunità è preparata e disposta ad accogliere tale ministero.

Se il candidato è sposato, la domanda sarà sottoscritta anche dalla moglie, che attesterà così il consenso all'istituzione e il suo convinto coinvolgimento nel ministero.

Saranno allegati alla domanda il certificato di Battesimo, di Cresima ed eventualmente di Matrimonio.

Il Vescovo valuterà la richiesta e deciderà se ammettere il candidato al ministero.

Il rito di istituzione è presieduto dal Vescovo in luogo e data ritenuti più opportuni

6. IL MANDATO

Ricevuta l'istituzione, con un atto esplicito del Vescovo, i ministri riceveranno il mandato per esercitare il ministero presso una comunità ecclesiale, che normalmente è la parrocchia; il mandato ha una durata di cinque anni e può essere rinnovato fino al settantacinquesimo anno di età.

La norma del mandato quinquennale si applica anche ai ministri istituiti prima della promulgazione di questi Orientamenti.

Di regola, i ministri saranno assegnati alle comunità locali che li hanno espressi e presentati. Tuttavia nell'atto dell'istituzione i ministri si aprono al servizio dell'intera realtà diocesana e si rendono disponibili a ricevere eventualmente dal Vescovo anche una missione che superi i confini del loro luogo di origine.

L'eventuale cambio di abitazione e il conseguente mutamento di giurisdizione parrocchiale non comporta necessariamente il trasferimento del mandato ministeriale. Il Vescovo valuterà di volta in volta l'opportunità dell'inserimento ministeriale nella nuova comunità ecclesiale.

L'esercizio del ministero istituito è a titolo gratuito.

Il ministero istituito, pur esigendo una certa stabilità, può cessare per volontà dell'interessato o per decisione dell'autorità ecclesiastica. Nel primo caso il ministro stesso ne darà comunicazione scritta all'Ordinario Diocesano che, compiuti gli adempimenti formali, invierà un documento di riscontro. Nel secondo caso, sarà lo stesso Ordinario a prendere l'iniziativa, notificando la sua decisione, secondo le modalità ritenute più opportune, caso per caso.

7. LA FORMAZIONE PERMANENTE

Poiché i doni del Signore vanno "ravvivati" (2 Tim. 1, 6) è necessaria una azione pastorale volta a mantenere le comunità sensibili a tutti i carismi e ministeri e ad approfondire la spiritualità e l'azione ministeriale di coloro che sono stati istituiti accolti o lettori.

Pertanto il CDM si farà carico di questo compito organizzando momenti specifici di formazione almeno quattro volte l'anno. La prima essenziale formazione dei ministri si realizza con la partecipazione alla vita comunitaria della Parrocchia e alle iniziative formative e pastorali della Diocesi.

I ministri parteciperanno anche alle convocazioni liturgiche diocesane, secondo il calendario annuale.

Qualora il ministro sia coniugato, la moglie, che ha un ruolo non piccolo nell'esercizio del ministero del marito, è invitata a condividere alcuni momenti del cammino formativo proposto.

I parroci continueranno a curare la formazione dei ministri istituiti, anche con incontri periodici per confrontarsi sulle scelte pastorali e per alimentare la comunione fraterna e la preghiera.

Forlì, 4 febbraio 2012, Solennità della B.V. del Fuoco.

IL VESCOVO DIOCESANO

+ *Lino Pizzi*

IL CANCELLIERE VESCOVILE

Don Paolo Giuliani